

# ANALISI D'OPERE

AMADUZZI A., *Il sistema dell'impresa nelle condizioni prospettiche del suo equilibrio*. Un vol. di pag. 96. Signorelli, Roma, 1949.

In questo volumetto, denso di contenuto, l'A. si propone di effettuare la sintesi del sistema dell'impresa basandosi sulle analisi da lui svolte nel volume *Economia Generale delle aziende* (Macri, 1947); tale sintesi viene tentata mediante raffigurazione grafica del sistema dell'impresa e dei collegamenti di questa con i mercati.

L'A. vuole dare espressione quantitativa alle manifestazioni di impresa così da pervenire alla costruzione di un primo sviluppo di condizioni di equilibrio. L'indagine viene svolta con il metodo delle approssimazioni successive: dapprima si prescinde dal tempo e dall'ambiente in cui opera l'impresa; successivamente vengono considerati anche tali elementi. La gestione viene studiata nei due aspetti fondamentali (il finanziario e l'economico) e per ciascuno di questi lo schema illustra il movimento ciclico.

Lo schema del sistema produttivo dell'impresa permette di determinare quali relazioni, in quantità e valori, in ampiezza e in tempo, intercedano fra il sistema circolatorio dell'impresa e le sue configurazioni di capitale e di reddito. Con particolare attenzione vengono poi studiate le mutue relazioni tra i costi aziendali e i prezzi. L'analisi dei costi, dei ricavi e del reddito, porta l'A. alla conclusione che la gestione dell'impresa è un continuo tentativo di allacciare i vecchi prezzi ai nuovi mediante la risoluzione di problemi di convenienza applicati alle operazioni economiche considerate singolarmente o a gruppi. Da ultimo l'A. cerca di precisare il significato di equilibrio aziendale sia in senso obiettivo sia in senso subiettivo e di enunciare tanto l'equazione economica quanto quella dell'andamento monetario e finanziario.

L'opera è eminentemente sintetica e pertanto si stacca, per assumere carattere e fisionomia propri, dagli altri lavori di eco-

nomia aziendale più vicini alla concreta realtà dell'impresa.

E. ARDEMANI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Crisis del pensamiento político* (Ciclo de conferencias). Colegio de Abogados de Mexico. Academia Juridica, seccion de derecho constitucional. Un vol. di pag. 198. Città del Messico, 1949.

Sono qui raccolte sei conferenze, di autori diversi, primo frutto dei lavori della Accademia Giuridica, Sezione di diritto costituzionale, del Collegio degli Avvocati di Città del Messico; è un contributo dei cultori, più qualificati di quel paese, allo studio ed al dibattito dei problemi, d'ordine sociologico e di politica costituzionale, attinenti alla revisione dei valori e delle istituzioni sociali, imposta necessariamente da un conflitto che, come la seconda guerra mondiale, per l'affermazione di alcuni e contro la esistenza di altri di tali valori e istituzioni sociali, si è essenzialmente combattuto.

La raccolta obbedisce ad una sua ispirazione unitaria e svolge i suoi contributi secondo un suo disegno sì da comporre realmente un « ciclo » di conferenze.

Il problema d'insieme, nelle sue linee più ampie, è delineato nella prima conferenza (*La Crisis del pensamiento político*, di J. Gaxiola) premessa e cornice delle successive. Ivi, ravvisati i termini generali della crisi nell'antitesi tra concezioni politiche rispondenti al principio di libertà (liberalismo) e quelle comuniste o, più generalmente, autoritarie, rispondenti al principio di eguaglianza, si riafferma la fede nella vitalità del *costituzionalismo*, come dottrina dell'organizzazione giuridica dello stato, capace di riempirsi delle più varie soluzioni politiche e sociali, che non siano quelle discendenti dall'assolutismo di stato. Le quattro conferenze (*La crisis de la soberania*, di M. de la Cueva, *La crisis de los derechos del hombre*, di A. Noriega; *La crisis del abstencionismo del Estado*, di

A. Carrillo Flores; *La crisis de la division de Poderes*, di F. Tena Ramirez) sviluppano con larga conoscenza e non comune familiarità con la letteratura europea, oltre che con calore, tipicamente latino, d'argomentazione, la traiettoria evolutiva e critica di codesti principi teorici e di struttura, che sono alla base della teoria generale dello stato, come della scienza del diritto costituzionale.

Non ci è qui dato ovviamente di seguire l'andamento particolare dei singoli saggi; ma importa dire, come del resto limpidamente si evince dall'efficace e appassionato saggio conclusivo (*Comentario a las conferencias anteriores*, di M. Herrera Lass), che la revisione di tali essenziali concetti sociologici si conduce in ogni saggio, anche se con varia intensità e penetrazione, secondo uno stesso e comune metro ideale, in base ad un unico paragone critico, quello che promana dalla filosofia perenne, dai valori del pensiero cattolico. Si ritrovano infatti in queste pagine scorci di sintesi e revisioni di concetti e di principi giuridici o di filosofia giuridica (cfr., per tutti, a pagg. 193 e segg., le acute osservazioni circa la relatività e, in parte, infedeltà del concetto di sovranità, come generalmente considerato, quelle sulla inviolabilità ed oggettività degli essenziali, irriducibili diritti umani e sulla conseguente dipendenza dell'ordinamento giuridico positivo (Costituzione, Legge) rispetto a tali precedenti valori) le quali rivelano a noi, che ci muoviamo solitamente in mezzo ad una scienza e ad una cultura tenacemente agnostiche, la fecondità di un pensiero scientifico e, più generalmente, di una cultura che si radica senza incertezze e concordemente sul sostrato ideale del Cristianesimo.

Questo ciclo di conferenze può ben dirsi una lettura corroborante per il sociologo, e, più per il giurista di casa nostra, il quale può trovarvi l'invito, sospinto anche dalla realtà dei nuovi ordinamenti costituzionali democratici, a considerare l'irrealtà o l'inservibilità dei comuni schemi e presupposti teorici, elaborati o sottintesi da una concezione meramente positivista del diritto e dello Stato, che poté con essi farsi inconscia ministra della dittatura nello scempio della libertà e dei diritti sacri della persona.

S. GALEOTTI

Milano, Università Cattolica.

BANDINI L., *Dalla massa all'individuo*. Un vol. di p. XV-155. Le Monnier, Firenze, 1948.

Il tema dominante di questo nuovo scritto del Bandini è la difesa della concreta individualità dell'uomo nell'esperienza sociale contemporanea. Dall'A. il problema era già stato fatto oggetto di una vasta e penetrante indagine nel libro « *Uomo e valore* », da noi recensito in questa medesima Rivista (a. 1949, p. 350-1); tuttavia, mentre in quel primo scritto si prospettava la questione prevalentemente nelle sue grandi linee etico-filosofiche, in questa nuova indagine l'argomento assume un interesse specifico, politico, in ordine alle condizioni effettive in cui la difesa dell'individuo si rende possibile di fronte alle minacce, anzi agli attentati che di continuo si perpetrano al suo danno nell'esperienza storica più recente. E si deve riconoscere che l'appello all'uomo, inteso come concreta individualità, ottiene un'efficacia particolare quando venga opposto polemicamente alle tragiche dispersioni e perversioni della vita sociale, che sembra tendere sempre più verso forme accentratrici e disindividuanti sia sul piano economico che su quello più propriamente politico.

L'analisi dei processi psicologici attraverso i quali l'uomo moderno è portato ad abdicare all'« orgoglio tranquillo » di un'umanità veramente intera, ossia alla piena consapevolezza della sua individualità, è condotta con sagace penetrazione e riesce davvero efficacissima: si possono ricordare come particolarmente rappresentative le pagine sul « regime di massa » (5-13), su i paralogismi che inficiano la dottrina dell'uguaglianza (28-55), su la connessione di « privatismo » e « gigantismo » nella nostra civiltà (95-100) e su la genesi da risentimento dell'« esasperazione nazionalistica » (120-125). Tutto il discorso conserva una pacata, suavia eloquenza non diremo precettistica bensì, nel senso migliore, di caldo e generoso impegno educativo; ed è questo, senza dubbio, l'aspetto che rende più simpatico e meritorio lo sforzo di chiarire quelle che, secondo l'A., sono le condizioni di una sana politica in difesa dell'uomo ossia della sua concreta individualità. Condizioni che, in sostanza, riprendono la dottrina del liberalismo economico e politico, aperto bensì con vigile sensibilità ai problemi della giustizia sociale, e preoccupato di interpretare quanto v'ha di real-